



Sesso e genere, consigli di lettura per non andare alla guerra di Letizia Giangualiano



“Non è facile diventare un mostro. Non è divertente scivolare via dalla condizione di essere umano per entrare in quella di donna.”

Sirene, vampire, assassine, seduttrici, esseri zoomorfi, madri malvagie, mogli ingannatrici, fate demoniache e questo elenco potrebbe andare avanti a lungo. Non solo streghe, dunque: osservando anche superficialmente le culture e le narrazioni che compongono il mosaico umano, troviamo moltissimi simbolismi terrificanti che accompagnano la donna e la radice femminile. Anche fuori dal mito, l'eccentricità femminile è stata percepita come una menomazione, un discostamento dalla norma, persino da grandi menti come Aristotele, Tommaso d'Aquino, Freud. Ma se davvero c'è una norma, qual è?

Sarebbe un buon momento, questo, per interrogarsi seriamente, fuori dai confini giuridici, sulla **relazione complessa tra sesso e genere**, percorrere

i binari delle discriminazioni, anziché porle gerarchicamente su una piramide o erroneamente in una linea temporale. Serve conoscere la storia del genere, dell'identità di genere, della fluidità di genere, per fare scoperte che ci insegnano quanto poco sappiamo della nostra stessa storia. *“Il genere è fluido?”* è un libro pop e divulgativo, ma per niente semplicistico, che viene in soccorso a chi desidera scendere in profondità su questi temi. Di **Sally Hines**, tradotta da **Martina Rinaldi** per Nutrimenti, sfrutta il potenziale del visuale per veicolare concetti che attraversano la storia, la sociologia, l'antropologia, la psicologia, l'arte e la letteratura.

Per fare un esempio, sotto a un'immagine di George W. Bush che passeggia tenendo per mano il principe ereditario Abdullah, secondo un'usanza saudita, leggiamo: *“Nonostante le differenze culturali e storiche nei ruoli di genere maschile e femminile, oggi le aspettative sociali per uomini e donne continuano a strutturare le disuguaglianze”*. E ancora non ci siamo addentrati nei meandri concettuali, che l'autrice, professoressa associata di Sociologia e studi di genere all'Università di Leeds, attraversa con la capacità sintetica della competenza, dipanando la confusione tra sesso, genere, identità di genere, orientamento sessuale, espressione di genere.

Dato, dunque, che il significato attribuito al genere e ai generi cambia in base al periodo storico e al luogo in cui viviamo, la grande domanda che sorge è naturalmente questa: e se il sesso e il genere non fossero sistemi binari? Se fossero **spettri di possibilità**? In un sistema binario che tradizionalmente ha visto la supremazia di un genere sull'altro, si potrebbe pensare che dall'abbattimento del binarismo forse proprio il genere discriminato potrebbe trarre beneficio, uscendo dalle gabbie della mostruosità fuori norma cui è relegato, per trovare finalmente una libertà di espressione e **autodeterminazione**. **Porpora Marcasciano**, presidente del Movimento Identità Trans, attivista e riferimento intellettuale del movimento, in una recente intervista ha dichiarato: *“Dare a noi non significa togliere ad altri, significa dare a noi e a una società più bella”*.

Si può essere d'accordo oppure no, ma a questo punto del ragionamento bisogna sollevare una questione: l'esperienza. Le opinioni, senza

esperienza, possono essere pericolose. Il rischio è di non riconoscere i propri privilegi sventolando la bandiera della discriminazione e perpetuando un sistema di potere a svantaggio di altri, dei quali non siamo in grado di comprendere l'esperienza. Non basta avere tanti amici *gender fluid* per esprimere un'opinione a riguardo. Dovremmo quantomeno entrare nelle loro vite, esperire la loro quotidianità, scoprire le angherie burocratiche e la difficoltà di mettersi in coda in un ufficio pubblico che divide le file in maschi e femmine.